

Dall'Italia

L'INIZIATIVA

«Ambiente, ora si cambi»

Don Ciotti inaugura Casacomune, scuola di promozione dell'ecologia integrale «La Laudato Si'? Una svolta che ci impone di agire per un cambiamento sociale»

PAOLO VIANA
Inviato ad Avigliana (Torino)

Quarant'anni dopo l'Università della Strada, don Luigi Ciotti apre Casacomune. La culla è sempre il Gruppo Abele di Torino. Quella fu rivoluzionaria perché per come formava (e forma) gli operatori sociali, mentre questa si ripropone di «svegliare le coscienze» di una società che «si sta suicidando»: come al solito, il prete di strada torinese non usa giri di parole. L'obiettivo dei suoi corsi

è di tradurre in azione il magistero di papa Francesco: «Laudato si' Laudato qui» è infatti il sottotitolo dell'iniziativa, presentata ieri alla Certosa 1515 di Avigliana, all'ombra della Sacra di San Michele. Molti i relatori provenienti dal mondo ecologista, gli imprenditori green, scienziati e ricercatori impegnati sulle problematiche ambientali, ma anche solidi link con Università Cattolica, Politecnico torinese e altri atenei.

Secondo i promotori, Casacomune — che gode del patrocinio del Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale — è una scuola di formazione, di dialogo culturale e incontro sociale per promuovere i valori e le azioni dell'ecologia integrale e della giustizia e proprio in questi giorni si tiene il primo corso residenziale, con 215 iscritti, sul tema "Il grido della Terra, il grido dei poveri". Si proseguirà con il cibo, le migrazioni, le mafie

re ad agire insieme a favore di quel cambiamento che non può attendere oltre». Il progetto è doppio: scuola e azione, affermano i dépliant. «Azione significa fare esperienza dei principi su cui lavoriamo, promuovere iniziative di partecipazione, anche nuove realtà imprenditoriali, sensibilizzare le istituzioni e la politica» ha spiegato ieri don Ciotti. L'approccio è radicale quanto lo è la "Laudato si'", che il geobotanico Cesare Lasen, uno dei relatori della scuola, de-

scrive così. «Quando l'hai letta, non puoi essere più uguale a prima». Ma Casacomune non è monolitica, se, ripercorrendo la strada segnata dall'Enciclica, Ciotti ricorda che «un vero approccio ecologico è sempre un approccio sociale» e, pur tratteggiando una congiuntura a tinte fosche, punta a «ristabilire il rapporto di equilibrio tra l'uomo e la terra e quello di equità tra l'ecologia, l'economia e il suo sviluppo». Lucio Cavazzoni, fondatore di Goodland (e già presidente di Alce Nero), annuncia «la fine del modello della sostenibilità, perché non basta più ristabilire un equilibrio tra ecologia ed economia, l'ecologia viene prima». Concetto su cui insiste il meteorologo Luca Mercalli. «Diversamente dal passato, dell'antropocene i danni che provochiamo all'ambiente non possono essere riparati nel corso di quella generazione ma richiedono un tempo lunghissimo». Casacomune — vuole «contribuire a una rivoluzione culturale che risvegli le coscienze» non basta impressionarsi di fronte al mare coperto di plastica o alle foreste bellunesi falciate dal cambiamento climatico, bisogna cambiare comportamento».



Don Luigi Ciotti ieri ad Avigliana, in provincia di Torino

«Salviamo la Terra»: nuovi sit-in degli studenti

Un sit-in di giovanissimi ecologisti, al grido di «Salviamo la Terra, ora!». È successo anche ieri in piazza Montecitorio, a Roma, così come in altre città d'Italia, da Bologna a Bolzano. Protagonisti studenti, giovani e giovanissimi, che in queste settimane hanno rilanciato la mobilitazione «#FridaysForFuture», un movimento globale che sta coinvolgendo decine di migliaia di giovani in tutto il mondo, promosso con l'obiettivo invitare i governi ad intraprendere azioni in favore del clima. «Undici anni, questo ci rimane, se non agiamo adesso il pianeta poi scompare» è stato uno degli altri slogan scanditi dalla piazza, in riferimento al 2030, la scadenza fissata dall'Onu per il rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Ad oggi la strada per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite si presenta in salita, ma «è prioritario che gli Stati di tutto il mondo mettano in campo ogni strumento possibile affinché questi obiettivi vengano compresi, promossi e rispettati», hanno concluso i ragazzi. Dallo scorso agosto, migliaia di studenti hanno protestato davanti a centinaia di Parlamenti e Comuni in oltre 30 Paesi. Il 15 marzo è stata annunciata una grande mobilitazione globale, per rilanciare una battaglia condivisa, almeno dai giovanissimi, a tutte le latitudini.

CHIARA GENISIO
Avigliana (Torino)

Sono arrivati da tutt'Italia. Insegnanti, imprenditori, operatori sociali, cooperatori agricoli, giovani e meno giovani. In pochi giorni ben 215 persone hanno aderito alla proposta formativa «Il grido della terra, il grido dei poveri», ma in tanti di più avrebbero voluto esserci. Ora chi è riuscito a iscriversi sta vivendo i tre giorni di corso alla Certosa di Avigliana. «Il nostro obiettivo — spiega Mirta Da Pra Pochiesia, giornalista e coordinatrice dell'iniziativa — era coinvolgere un pubblico senza un profilo specifico ma desideroso di approfondire». Come Davide Simeone, carabiniere forestale che ha preso tre giorni di licenza per seguire le lezioni: arriva da Vicenza e nel suo lavoro ha subito minacce. «In ambito ambientale gli interessi economici sono notevoli — racconta —, quando si controllano gli impatti sul territorio di attività imprenditoriali o urbanistiche ci si scontra a volte con poteri forti. Sono qui perché mi rendo conto che il cambiamento può esserci solo se muta l'approccio

I PARTECIPANTI

In 215 da tutta Italia per pensare più verde

culturale; prevenzione o repressione non sono sufficienti da sole per un diverso rapporto tra uomo e ambiente». Dal suo osservatorio, denso di incontri a livello nazionale e internazionale, sente forte la responsabilità di approfondire la tematica Maria Chiera, fondatrice dell'Oasi dell'Accoglienza di Fano; perciò ha disdetto tutti gli impegni così da essere alla Certosa: «Nella mia struttura riceviamo gruppi da tante parti del mondo. sento dunque il dovere di dare un esempio non solo culturale; prevenzione o repressione non sono sufficienti da sole per un diverso rapporto tra uomo e ambiente». Dal suo osservatorio, denso di incontri a livello nazionale e internazionale, sente forte la responsabilità di approfondire la tematica Maria Chiera, fondatrice dell'Oasi dell'Accoglienza di Fano; perciò ha disdetto tutti gli impegni così da essere alla Certosa: «Nella mia struttura riceviamo gruppi da tante parti del mondo. sento dunque il dovere di dare un esempio non solo culturale; prevenzione o repressione non sono sufficienti da sole per un diverso rapporto tra uomo e ambiente».

«Ormai la differenziata e altre buone pratiche non bastano più: per combattere i poteri forti che abusano del pianeta serve un nuovo pensiero»

Quello dei rifiuti, l'unico riciclaggio che ci piace...

575.000
Gli impiegati italiani nel settore dell'«economia circolare», cioè nelle filiere del riciclo di materiali

67,5%
Percentuale di imballaggi usati e riciclati nel 2017, per un totale di 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti

130
Le nuove discariche che non sono state aperte grazie al riciclo dei rifiuti negli ultimi 20 anni

L'ARRESTO IN UN PICCOLO CENTRO DEL COSENTINO

Catturato il latitante Strangio, «re» del narcotraffico internazionale

DOMENICO MARINO
Cosenza

Manette ai polsi del narcotrafficante. Viveva nel Cosentino da almeno un anno Francesco Strangio, 39 anni, latitante dal 17 gennaio 2018, arrestato giovedì sera dai carabinieri a Rose, piccolo centro alle porte di Cosenza. L'uomo, secondo gli investigatori, si è spostato in diversi centri fino ad arrivare un paio di settimane fa a Rose, dove s'era sistemato nella mansarda all'ultimo piano d'un condominio. Ritenuto confinato alla cosca di «ndrangheta Strangio, alias "Janchi", di San Luca, era inse-

rito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Già condannato per reati in materia di stupefacenti, rapina e porto abusivo di armi, è sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, si era sottratto a un ordine di carcerazione emesso dalla procura di Reggio Calabria in seguito a una condanna in via definitiva a 14 anni di reclusione e 60mila euro di multa poiché ritenuto elemento di spicco di un'associazione finalizzata al traffico internazionale d'ingenti quantitativi di stupefacenti con il Sud America, la Germania e il Belgio. In particolare, l'indagine aveva consentito di documentare l'importazione della droga attra-

verso la spedizione con carichi di copertura a bordo di navi salpate dall'America meridionale e giunte in porti del nord Europa, a cominciare da Amburgo e Anversa. Più volte indagato nell'ambito di inchieste antidroga, Strangio è ritenuto un broker del narcotraffico internazionale, in grado di gestire in prima

L'esponente di spicco della 'ndrangheta di San Luca si nascondeva da almeno un anno nella mansarda di una palazzina a Rose. Deve scontare una condanna definitiva a 14 anni

persona le mega trattative legate anzitutto alla cocaina. Aveva trovato rifugio nel Cosentino, evidentemente, potendo contare sull'appoggio dei clan locali. Si muoveva liberamente ma negli ultimi mesi i carabinieri, coordinati dalle procure antimafia di Catanzaro e Reggio Calabria, agli ordini dei procuratori Nicola Grateri e Giovanni Bombardieri, hanno stretto il cerchio attorno a lui, sino al blitz di giovedì. Per entrare nell'appartamento, dove Strangio è stato trovato solo, i militari hanno dovuto abbattere la porta blindata servendosi d'un ariete. All'interno hanno trovato carte d'identità e un passaporto intestati a ter-

zi, acquisiti per essere contrabbandati con la sostituzione della fotografia. Inoltre Strangio aveva 8mila euro in contanti. Nel camino sono stati individuati tre cellulari in parte bruciati, forse gettati nelle fiamme dal 39enne quando ha capito che i carabinieri lo avevano braccato, per impedire verifiche sul traffico telefonico. Due valigie erano già pronte per una rapida partenza. Su dei mobili c'erano tracce di cocaina. Carabinieri e magistrati continuano a lavorare per individuare la rete che supportava la latitanza del trafficante e i contatti che lo avevano portato, da San Luca, all'isolato entroterra cosentino.



La cattura di Strangio / Ansa

PALERMO

Operaio muore sotto una motrice

È il terzo incidente mortale sul lavoro che si verifica in una settimana in provincia di Palermo. La vittima si chiama Giuseppe Cizzone, 54 anni, di San Giuseppe Jato, dipendente di una ditta di San Cipriello che si occupa di servizi di raccolta rifiuti: si trovava nel deposito mezzi e stava alzando il cassone di un furgone quando, per cause in corso di accertamento, è rimasto schiacciato tra la motrice e lo scarrabile. È deceduto sul colpo.

TRIESTE

L'ex è un violento Lei si toglie la vita

Si suicida alla vigilia del processo per maltrattamenti a carico dell'ex marito che lei stessa aveva denunciato. Il fatto è avvenuto giovedì. Ieri le parti avrebbero dovuto incontrarsi davanti al Gup di Trieste. Ma la donna, 30 anni, madre di due figli, non si è presentata in aula perché il giorno prima si era lanciata dal balcone di casa, al sesto piano. Indagano i carabinieri.

BARÌ

Scommesse online In 21 alla sbarra

Chiederà il rito abbreviato Tommy Parisi, il figlio del boss del quartiere Japigia di Bari, Savinuccio, coinvolto nell'indagine su un presunto giro di scommesse online illegali, che ha portato in carcere altre 21 persone. Il processo per tutti inizierà il 2 aprile. Tra gli imputati, Vito e Francesco Martiradonna, padre e figlio, ai domiciliari, presunti capi dell'organizzazione mafiosa.

ROMA

La bimba pestata ora sta meglio

Migliorano le condizioni della bimba di 22 mesi picchiata dal patrigno, Federico Zeoli, a Genzano, vicino a Roma. La piccola, fanno sapere dall'ospedale Bambino Gesù, «è cosciente e ha ripreso l'attività respiratoria spontanea». Ma la prognosi resta riservata. Nel carcere di Velletri, Zeoli, 25 anni, sentito dal pm, ha ammesso le sue responsabilità: «Non so cosa mi è preso», ha detto, affermando di aver colpito la piccina in un rapto. Tra oggi e lunedì l'interrogatorio di convalida del fermo.

SASSARI

Mamma no vax carabinieri a casa

Una bimba di 4 anni residente in un paese in provincia di Sassari è stata vaccinata grazie all'intervento dei carabinieri e dell'ufficio giudiziario. I militari hanno bussato a casa della mamma, contraria ai vaccini, per applicare una sentenza del Tribunale di Nuoro con cui, un anno fa, il giudice autorizzava il padre della piccina a «far effettuare le vaccinazioni obbligatorie anti morbillo, anti rosolia e anti parotite». Una sentenza confermata dalla Corte d'appello di Sassari nel maggio del 2018, ma finora ignorata dalla madre della bimba. Finché il giudice tutelare ieri ha costretto la donna al rispetto della sentenza.